Anno - XXXIII — N. 145 UDINE Mercoledì 26 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4) Negli Statidell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8) prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Un racconto interessante

Come si espelle una persona dalla Monarchia Austro - Ungarica.

Per ordine superiore e per motivi d'ordine pubblico

Da dodici anni mi trovavo in Austria sui lavori ferroviari in qualità di Assistente Tecnico o di Cottimista, a seconda dell' occasione. Non ho mai dato adito ad osservazione sul mio conto, sul mio tenore di vita privata e pubblica, pensando sempre e solamente alla mia famiglia e non tenendo relazione di sorta con partiti politici sia « avanzati » che « dell' ordine » restando sempre (e me ne vanto) devoto alla mia patria ed al mio Re.

Non ho mai avuto rapporti colle autorità politiche Austriache, nè con quelle di nessun altro Stato, non ho subite condanne, nè ho da subirne, non sono ricercato la Polizie, tengo in regola il mio passaporto per l' Estero ed il certificato di buona condotta ; ma malgrado tutto ciò, l' I. R. Direzione di Polizia in Trieste ha creduto necessario *per ragioni d' ordine pubblico di sfrattarmi dai paesi e regni rappresentati al Consiglio dell' Impero.*

Si noti che la « comoda » motivazione del Decreto copre quella ancora più assurda, e ridicola di *sospetto di spionaggio !...* Splego il fatto.

Già da qualche anno, e precisamente dal 1905, la persecuzione cominciò contro di me da parte dell' Autorità Militare Austriaca : e ciò senza una base, senza una prova, senza un documento che potesse anche lontanamente giustificare la persecuzione stessa. Mi trovavo nel 1905 a Rosenbach, in Carinzia, sulla costruzione della linea Rosenbach-Villacco. La Gendameria di Rosenbach cominciò a seccarmi e perseguitarmi pel sospetto che fossi un corrispondente dello Stato Maggiore Italiano. Dovetti abbandonare il lavoro.

Passai a Mallnitz, dove nel 1905 06 costruii i canali di calcestruzzo necessari per la conduttura della forza idraulica occorrente al macchinario della Galleria dei Tauri.

Fui sempre sorvegliatissimo dalla Gendarmeria. Ultimato il mio lavoro domandai un cottimo all' Impresa «Bruder Redlich und Berger » concessionaria della Grande Galleria dei Tauri (Mallnitz-Böckstein); ma il Capo Ingegnere direttore signor Kleinwächter mi rispose testualmente così : *« d' ordine dell' I. R. Capitanato Distrettuale di Spittal am Drau non posso concederle nè cottimo, nè impiego. »*

Non mi sgomento, poichè avendomi una Impresa di Klagenfurt offerto un lavoro di conduttura d'acqua presso la stazione di Aika (Tirolo), parto per quella direzione, e dopo aver concluso coll' Impresa un regolare contratto incomincio coi miei operai il lavoro ; ma dopo 3 settimane, il lavoro mi viene sospeso *per ordine superiore.* Domando il motivo ; ma non si vuol rispondere. Da Aika passo a Bruneck, sulla linea Bruneck-Sand, dove nello spazio di tre mesi costruisco 3 km. di linea compresi 26 (ventisei) manufatti in calcestruzzo ; la Sezione Tecnica della Ferrovia Meridionale (Südbahn) in Bruneck mi offre il lavoro d'allargamento della Stazione omonima ; accetto, faccio i prezzi e si conclude a voce in attesa di compilare più tardi un regolare contratto ; ma pochi giorni dopo mi si avverte che *« per ordine superiore »* non mi si può concedere il lavoro.

E . . . . avanti ! . . . Nel 1908, in marzo, assumo dall'Impresa Biedermann di Innsbruck la ricostruzione d'un tratto della strada Send-Gastein -Tascenbach, nel Salisburghese ; ma tre mesi dopo e sempre *per ordine superiore* il lavoro mi viene sospeso.

Stanco di tante persecuzioni, ricorro al Tribunale col mezzo dell'avvocato Reichenbacher di Zell am See ; ma poco tempo dopo il mio ricorso, l'avvocato stesso mi dichiara che l'Ingegnere dell'Impresa signor Falckensammer gli aveva rivelate cose di tale importanza da indurlo a consigliarmi un accomodamento.

Ricorro allora a Salisburgo, alla Direzione dei lavori (K. K. Landschaftlichebauleitung), dove il capo Ingegnere Schneiter mi conferma che per motivi speciali mi si toglieva il lavoro, malgrado la mia capacità tecnica.

A Salisburgo, però avendo occasione di parlare con un impiegato di polizia vecchio conoscente della famiglia di mia moglie, mi viene confermato che la persecuzione di cui ero e sono vittima, viene da parte delle Autorità Militari e precisamente dal Comando del Corpo di Armata di Innsburck.

Così ostacolato dovunque, e nei cottimi e negli impieghi, e ciò malgrado l'intervento di S. E. il Duca d'Avarna Ambasciatore d' Italia a Vienna e del Regio Console in Innsbruck conte Carlo Caccia Dominioni (ora console generale a Fiume), ho finito non solo coll' ammalarmi di neurastenia, ma anche col consumare tutti gli onesti risparmi fatti in tanti anni di lavoro e d'impiego, e con l'assumere obblighi non lievi con amici e conoscenti che mi aiutarono nelle calamità causate da una ingiustificata persecuzione.

A conclusione di quanto ho suesposto cito i fatti seguenti : Addì 1 maggio l' Impresa cav. Giuseppe Giacchetti concessionaria della Galleria del Colle di San Vito in Trieste mi assume in servizio come assistente ; il 12 successivo l' i. r. Commissario Politico dott. Zecchini mi fa chiamare in Polizia e m' intima lo sfratto dall'Austria *per ragioni d'ordine pubblico* paragrafo 2 al 5 della legge 27 luglio 1871 B. L. I. N. 88. Domando che mi si spleghino quali motivi d'ordine pubblico abbiano provocato o consigliato tale provvedimento e... non mi si risponde. Ricorro alla I. R. Luogotenenza ed il consigliere cav. Fabiani conferma che l' espulsione mia è *per sospetto di spionaggio* : così pure conferma l'ispettore delle Guardie di Polizia sig. Gersina; ed il medesimo principe Hohenlohe luogotenente del Litorale, non trova alcun mezzo per annullare un provvedimento degno dei tempi di Metternich, provvedimento che non ha nè può avere nessuna base e che non può essere altro se non il frutto di basse insidie e vendette di qualche anonimo farabutto.

Il giorno 21 corrente mi viene intimato ufficialmente lo sfratto entro le 48 ore ; parto da Trieste lasciando forzatamente l'impiego che mi dava il necessario per l'esistenza della famiglia. Mi presento a Gorizia (dove la mia famiglia risiede) al Dott. Casapiccola i. r. Commissario di Polizia e lo prego d'accordarmi qualche ora oltre le 48 stabilite dal Decreto d'espulsione ; mi si risponde negativamente ; così alle 21.55 di ieri (sabato) lascio la moglie e 3 bambini a Gorizia col triste presentimento di rivederli chissà quando..... Passo col treno la frontiera proprio nella sera di quel giorno che l'Austria con ineffabile entusiasmo celebra il centenario della battaglia di Asperg.... e penso che abbia vinta un'altra battaglia, rovinando bensì una famiglia ma... liberandosi da un fantasticato spione ... e salvando sè medesima.

Udine, 23 maggio 1909.

A. M.

L'Austria all'Esposizione di Roma

Vienna non si è ancora pronunziata

Del preteso rifiuto da parte dell'Austria di partecipare ufficialmente alle Esposizioni internazionali che si terranno nel 1911 per solennizzare la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, si parla ancora, su parecchi giornali italiani ed austriaci. « Preteso rifiuto » dicemmo, perchè oggi la *Zeit* e l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* affermano che il Governo austro ungarico non si è rifiutato ancora di partecipare all'esposizione e si limitò solo ad osservare che il numero degli industriali volonterosi di parteciparvi è molto scarso.

Neue Freie Presse, Neus Wiener Journal ed altri giornali viennesi, reputando il rifiuto come già dato, lo disapprovano : l' ultimo dice che si darà con esso nuova materia di accanirsi ai nemici dell' Austria ed agli irredentisti dentro i confini della monarchia.

Il malumore contro il rifiuto è maggiormente eccentuato nell' Ungheria : essa (dicono giornali anche ufficiosi) non deve lasciarsi trascinare da Vienna a commettere una scortesia verso l' Italia ; la festa d' Italia deve essere una festa anche della nazione ungherese...

L' on. Riccardo Zanella, deputato di Fiume, che è unico italiano al Parlamento ungherese, presentò un' interpellanza al Ministero degli Interni su questo affare dell' astensione.

* * *

Berlino, 25. — Sulla notizia del rifiuto dell' Austria-Ungheria di partecipare all'Esposizione del 1911, questi circoli manifestino tutto il loro rincrescimento.

Anche parecchi giornali dedicano alla notizia lunghi commenti, meravigliandosi che alla dimane del famoso telegramma dei due imperatori al Re d' Italia, l' influenza clericale possa far commettere al gabinetto di Vienna una simile sgarbata insensatezza.

Cronaca Provinciale

Così va il mondo bimba mia!

Brevi appunti sulla seduta del Consiglio provinciale.

L' ultima seduta del nostro Consiglio provinciale, le cui discussioni così ampiamente riassumemmo ieri, merita qualche appunto. Pochi erano gli oggetti posti all' ordine del giorno ; ma in compenso, la seduta fu piuttosto movimentata, in causa di quella benedetta signora che si chiama « Politica », la quale, per quanto antica, ha tuttora il potere di appassionare gli uomini... e fra qualche lustro appassionerà anche le donne !

Da principio, notammo un po' d' ilarità, a proposito di una proposta della Presidenza del Consorzio antifillosserico friulano.

Esso, prima, aveva chiesto che i membri della nuova Commissione Antifillosserica provinciale fossero nominati tra i componenti il Consiglio del Consorzio antifillosserico ; dopo, con lettera che fu letta in seduta, si ricredeva e suggeriva altri nomi. Il Presidente Roviglio fu d' avviso di accontentare la Presidenza del Consorzio ; ma più di un consigliere provinciale ci osservò essere strano che, in una nota, il Presidente di un sodalizio *privato* venisse a suggerire al Consiglio provinciale i nomi delle persone da eleggere !

* * *

Il punto della seduta che ricordò, per vivacità, le discussioni di alcuni anni or sono (quando sedeva fra i consiglieri l' avv. Erasmo Franceschinis, morto così prematuramente), — si verificò trattandosi la proposta di un concorso a favore della sezione dell' *Umanitaria* di Milano, da istituirsi a Udine. Non mancò un po' di confusione.

Il biasimo del consigliere Pecile verso l' Ufficio provinciale del Lavoro provocò le spiegazioni, esaurienti, del Consigliere Brosadola membro del Consiglio dell' Ufficio provinciale del Lavoro.

Punto essenziale nel suo discorso (oltre l' enumerazione di quanto ha fatto sinora l' ufficio provinciale del lavoro) questo : che introducendo l' « Umanitaria » non si « ha che un inutile dannoso dupli- « cato, con la misera soddisfazione « d' un più misero sussidio di lire « 1000, e con il danno evidente de- « gli istituti consimili locali, i quali « vedranno nella sezione dell' Uma- « nitaria un nuovo concorrente a « chieder sussidi alla Provincia, ai « Comuni, agli enti morali. »

L' ambiente venne man mano sempre più saturandosi di elettricità : si ebbe un vero duello oratorio fra consiglieri di parte radicale e consiglieri di parte clericale (Cristofoli, Pecile, Lacchin, Marcuzzi, Casasola) ; e, malgrado il consigliere Linussa rilevasse con rammarico che il Consiglio perdeva troppo tempo in una discussione che esulava dal campo amministrativo per entrare in quello politico e confessionale, non si accennava a finirla tanto presto. Anzi, un discorso vibrato del consigliere Marsilio la riaccese più violenta. Egli, nè clericale nè socialista, disapprova il dibattito qui trapiantato fra clericali e bloccardi ; crede che noi friulani sappiamo fare le cose nostre da soli, con friulana fierezza, anche per il bene delle classi povere, senza mendicare da Milano un misero sussidio di L. 1000 perchè ci vengano a trapiantare ed alimentare la lotta di classe.... Poichè (lo aveva già detto don Marcuzzi) i propagandisti dell'Umanitaria sono anche propagandisti del socialismo.

Certo è che, se non si fosse trattato della ratifica di una deliberazione d'urgenza, molti consiglieri — e taluno d'essi ce lo ripetè pur ieri — avrebbe votato contro il sussidio, massime dopo alcune non misurate dichiarazioni dei consiglieri radicali. Ma la Deputazione era già moralmente vincolata...

E ci parve sensata, in proposito, l'osservazione del consigliere Fantoni : che la Deputazione più non s'impegni, con delibere d'urgenza, in argomenti di carattere politico o che rasentano la politica ; ma porti gli oggetti al Consiglio, che non si troverà così a sua volta impacciato nelle strettoie di un voto di fiducia... o quasi.

La conclusione ?... Che per votare cento piuttosto che duecento lire annue per tre anni « di prova » il Consiglio perdette una buona ora e mezza ; mentre votò con relativa fretta i lavori del Manicomio, e senza che nessuno fiatasse, accordò la sanatoria a lire 10000 di maggiori spese per lavori eseguiti e autorizzò lire 5000 per altri lavori da eseguirsi nell'Istituto degli Esposti.... Ma in questi « affari » non c'entrava la politica !

Così va il mondo : e le recriminazioni sono inutili.

* * *

Da quanto udimmo, non fu ritenuto molto ponderato il procedere degli amministratori dell'Ospedale di Sacile.

Nella mattina, durante la visita al Manicomio, i consiglieri provinciali furono informati essere giunta una lettera del presidente dell'ospitale di Sacile che rompeva ogni trattativa con la Deputazione Provinciale ; all'ultima ora, con telegramma diretto a un consigliere (il Marsilio), l'ospedale capitolava. Ciò non è serio — udimmo da più di un consigliere provinciale — e la Deputazione dimostrò tutta la sua buona volontà facendo affidamento sopra un semplice telegramma privato...

Ma a voler riferire tutti i giudizi dei varii consiglieri provinciali nell'anticamera dell'aula e quando uscivano dalla Prefettura e in istrada o prendevano poi la bionda cervogia per difendersi dal clima tropicale di lunedì, non la finiremmo più. Meglio far punto.

Tarcento

Suicidio o accidente fatale per ubbriachezza?

Dall'agiatezza alla miseria.

25. — Oggi, verso le 7 una ragazza che guadava il Torre vicino al ponte, vide galleggiare il corpo di un uomo. Subito ne diè avviso e furono avvertiti i carabinieri. Il vice-brigadiere e due militi fecero levare il cadavere dall'acqua. Ben presto s'identificò l'annegato per certo Fabio Ferigo d'anni 38, macellaio, figlio del fu Gerardo Ferigo ch'era proprietario dell'Albergo Ferigo ora « Città di Trieste ».

Il Fabio fu visto gironzare in prossimità del ponte ieri sera, circa alle 23. Egli beveva molto. Forse, in preda a delirio alcoolico, si gettò dal ponte nell'acqua, in quel punto profonda.

Perquisito da un certo G. B. Morgante per ordine delle autorità, gli si rinvennero nelle tasche, un portafoglio, cartoline e lettere, un passaporto per l'estero, un contratto di vendita di tutta la sua mobiglia per L. 139.50, due certificati : penale e politico e un coltello da macellaio.

Deplorevole il trasporto del cadavere al Cimitero, perchè i becchini si sono serviti d'un pezzo di legno qualunque e del cadavere non coprirono che la faccia : anche questa con un po' d'erba !...

Qui, certe regole d'igiene e certi sentimenti di pietà verso gli estinti sembra che non si reputi necessario di osservare !...

Maniago

— Contravvenzioni alla legge di P. S.

Italo, 25. — Questi reali carabinieri l'altra notte dichiarorono in contravvenzione e come tali li denunziarono a questo R. Pretore mandamentale, Siega Giacinto, Olivetto Giulio e Selva Pietro per schiamazzi notturni e false generalità. Il primo fu denunziato anche per ubbriachezza molesta.

A Mazzoli Giuseppe fu Osvaldo, oste, fu levata la contravvenzione per protrazione di orario e per mancata denunzia dell' interposta persona a condurre l'esercizio.

Moggio Udinese

— Per una Mostra bovina nel Canal del Ferro.

Domenica scorsa ebbe luogo in Municipio una riunione di diversi rappresentanti del Comune del Canal del Ferro convocati dal dott. Bubba della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Tolmezzo.

Spiegato dal dott. Bubba lo scopo della riunione, di vedere cioè se non fosse l'opportunità di tenere in Moggio nella primavera ventura una Mostra bovina per poi concorrere alla Mostra generale che nel 1911 si terrà in Tolmezzo, dopo breve discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno :

« L'assemblea riconosciuta l'utilità di tenere nel Canal del Ferro una Mostra bovina ;

delibera che nella primavera ventura sia tenuta una Mostra bovina fra tutti i Comuni del Mandamento di Moggio ».

Venne stabilito che la Mostra abbia luogo in Moggio e vennero chiamati a far parte del Comitato ordinatore della Mostra i Sindaci dei Comuni del Mandamento, i Sigg. Rizzi cav. Guglielmo, Rodolfi cav. Pietro, Suzzi Ferrante, Zearo Giovanni nonchè i Presidenti dei Circoli Agricoli.

Rivignano

— Le industrie in Friuli.

23 (*Alfa*) — A pochi chilometri da qui v' è la frazione di Torsa, in quel di Pocenia. Ivi l' intraprendenza coraggiosa del march. Massimo Mangilli di Udine e del signor Romano d' Agostini di Rivignano, ha fatto sì che sorgesse una importante fabbrica di laterizi, che per il macchinario — ultimo sistema —, per la grandiosità dell'ambiente, per la direzione e per l' amministrazione della fabbrica stessa, può rivaleggiare con le migliori.

Vi sono occupati circa novanta fra uomini e donne, ed il macchinario è mosso da un potente motore dell'officina elettrica dello stabilimento, che dà inoltre la luce al paese di Torsa non solo, ma anche a Mortegliano ed in breve pure a Codroipo.

La materia prima vien condotta allo stabilimento a mezzo di ferrovia Decauville, e mediante un distributore elettrico è immessa nelle due « molazze » del peso di sessanta quintali l'una, che la stritolano e mandano poscia nella « tramoggia » che la riduce in poltiglia, e quindi passando per i relativi *stampi* n'escono tegole piane e curve, mattoni semplici e forati.

A mezzo di elevatore, tutto il materiale « fabbricato », con un perfetto meccanismo vien distribuito nei tre spaziosi piani superiori, ove trovasi il trasportatore circolare su cui girano ininterrottamente migliaia di telaini, ognuno dei quali porta il mattone o la tegola all'essicazione.

I forni — sistema Hoffmann — comprendono sedici camere ; due ascensori completano il meraviglioso impianto.

Tra qualche mese la produzione sarà di circa settantamila pezzi al giorno, vale a dire di quasi sei milioni di pezzi all'anno !

Direttore dello stabilimento è il sig. Angelo Venturini, che ci fu ottima guida nella visita fatta ieri.

Dinanzi a certe ardite concezioni, nessun elogio è condegno ; ammiriamo invece senza restrizione chi le manda ad effetto con giovanile energia.

E se è vero che *audaces fortuna juvat*, i signori Mangilli e D'Agostini possono essere sicuri d'avere dinanzi una splendida prospettiva d'affari d'oro, premio ben meritato per la coraggiosa intrapresa.

Premariacco

— Il Patronato Popolare di Orsaria.

Ci scrivono dalla frazione di *Orsaria* :

Questa ottima istituzione sarà fra breve anche per noi un fatto compiuto. Un Comitato di egregie persone lavora attivamente per fondarlo al più presto.

Il Patronato si è reso indispensabile anche in questi paesi rurali, dove le popolazioni, finora buone, sobrie, laboriose, comincierebbero, se abbandonate, a subire influenze demoralizzatrici.

Ben vengano adunque le iniziative, che, come questa, tendono a educare il nostro popolo, a istruirlo e a dargli quella preparazione alla vita civile che i tempi nuovi esigono.

Frattanto, ad assicurare il felice esito dell' impresa, il Comitato si è fatto promotore di una « Esposizione di doni » ; e in verità il suo appello non poteva incontrare più lusinghiera accoglienza.

Eccovi un primo elenco dei doni pervenuti.

S. S. Pio X. Artistico crocifisso dorato in ricco astuccio. On. Gr. Uff. Elio Morpurgo, Vaso di cristallo e bronzo, riproduzione dall' antico. S. E. Mon. Pelizzo, Tempietto gotico in bronzo. Banca Coop. di Cividale, Orologio d' argento. Prof. G. Petronio, Anello d' oro con astuccio. Signora Petronio, Orecchini d' oro con astuccio. D. E. Bullian, d' Ampezzo, Regolatore da sala. D. T. Grillo, Orologio e catena d' argento in astuccio. Ditta P. Marcolini, Udine, 17 Bomboniere in seta. Mons. G. Trinco, Cons. Prov.le, Servizio per liquori, ed altri molti.

Vi manderò l' elenco in seguito. Per ora, constato la pronta e larga generosità dei donatori.

Casarsa

— Progressi e desideri

(V). — L' officina elettrica Z. Querini e Comp. ha estesa la conduttura oltre che a tutto il paese di S. Giovanni (presso Casarsa) anche lungo il viale che conduce alla frazione di S. Floreano, dove molti privati hanno già installata, con piena soddisfazione, la luce elettrica.

Ci si dice che in Casarsa l' attuale Società del Gaz si stia spegnendo.

Non sarebbe meglio far prolungare la conduttura elettrica sino a Casarsa ?

Sacile

— Interessi Comunali

(N). E' pur troppo vero che, nonostante il contrario pensiero di tutta la popolazione, espresso prima della venuta del Commissario Regio e confermato lui presente e dopo, i nostri reggitori riuscirono ad ottenere l' approvazione della deliberazione 16 gennaio c. a. per la costruzione del Cimitero nella località S. Odorico e non più nella località S. Liberale.

Come e con quali mezzi ciò si sia ottenuto facendo prevalere la volontà di una piccola minoranza, non è ancora chiaramente spiegato.

Tutti i reclami avanzati alle autorità superiori riuscirono vani finora ; probabilmente, queste autorità superiori furono inesattamente informate : e da queste avvenne che degli avanzati reclami non tennero conto.

Il solo R. Commissario signor cav. Gilardoni ebbe modo, sopra luogo, di valutare le *ragioni* di chi vuole e i *pretesti* di chi non vuole il Cimitero a S. Liberale.

Ora si spera che la superiore autorità, se non può convincersi altrimenti delle giuste ragioni di chi protesta, voglia mettersi in grado di valutarle mandando come ne fu fatta insistente richiesta, competente incaricato di fiducia, che senza odio e senza amore, veda, senta e verifichi.

La concessione di questo sopraluogo di cui varii comunisti *offersero di pagare le spese*, equivarrebbe indubbiamente al trionfo della logica e del buon senso.

Coloro che protestano, e coll'appoggio di tutta la popolazione, sono ben lungi dalla pretesa di essere creduti sulla parola ; credono però d'aver un certo diritto che le loro dichiarazioni vengano appurate, non col tramite di chi è interessato a dipingere, da lontano, le cose diverse dal vero.

Forti di questo diritto, confidano che l' autorità superiore non interverrà troppo tardi.

— In attesa di un contradditorio serio

(*N*). L'egregio vostro amico, che mi tacciò di *falsare i fatti*, al vostro e mio cortese invito perchè si compiacesse anche di dimostrarlo s' è impiattato nell' ombra.

Or viene in campo l' egregio signor avv. Fornasotto ad affermare che, in quanto vado scrivendo c' è un *sacco di bugie.*

Poi, limitandosi a dire del fabbricato scolastico preventivato lire 89000 (io per errore di penna scrissi solo 80000) soggiunge che è *falso* che detto *fabbricato viene a costare il doppio.*

Veramente dissi preciso : *poco meno del doppio.* Lui che è addentro a le segrete cose dell' amministrazione potrà dire migliaia, centinaia, decine ed unità ; e lo dica !

Il perchè la questione di costo del fabbricato scolastico, e quella soltanto, lo riguardi, non arrivo a comprendere, se non fosse come ad altro dei contribuenti che dovranno concorrere nel pagamento della spesa che vedremo al redde rationem.

— I funerali di una piccola vittima.

25. Al disgraziato Enrico Rossetti perito così miseramente ieri, i suoi colleghi di scuola (frequentava egli la seconda classe elementare) fecero stampare la seguente bella epigrafe :

Enrico Rossetti — il compagno buono e vispo — lo scolaretto amoroso non è più — Morte fulminea lo colse — nella casa paterna — sotto lo sguardo esterrefato di suoi.

Il pensier nostro corre — al tuo corpicino infranto — alla tua povera casa — risuonante di grida disperate e di pianto — a te Enrico i baci nostri e gli addii.

Oggi seguirono i funerali del povero bambino.

Precedeva la salma la società filarmonica con vessillo la croce e il clero coi cantori.

Seguivano circa 500 bambini e bambine delle nostre scuole del capoluogo, con fiori e con bandiere.

Diciotto erano le corone inviate con le scritte : La famiglia — i fratelli — i cugini Emma e Canzio — i colleghi d' ufficio — operai magazzino polleria — operai magazzino uova — operai azienda legname — i maestri al condiscepolo — al caro Enrico i condiscepoli — una palma del Capitano cav. Chierici e signora — gli amici — impiegati ferroviari — Lino e Feruccio Sartori all'amico Rossetti — professori ed allievi scuola normale — i santoli Pighin — famiglia Scarpari — Pasquotti Francesco — Rigato Fausto e famiglia.

Venivano le rappresentanze della Società operaia e della « Xente che lavora » con vessillo e uno stuolo

interminabile di amici: numerosissime le torcie.

Al passaggio del corteo dinanzi alle carceri, ove venne tradotto il carradore Poletto Angelo, arrestato subito dopo la disgrazia, lo stesso si aggrappò all'inferiata della cella piangendo per dare l'ultimo addio alla vittima del caso fatale.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale.

25. — L'altro ieri si riunì il Consiglio Comunale ed oltre ad altri oggetti di minore importanza, venne respinta la proposta d'acquisto del ponte in legno sul Tagliamento fra Verzegnis e Tolmezzo da farsi in consorzio coi Comuni di Cavazzo e Verzegnis, a proprietà dell'impresa Venier Giovanni e pel quale si chiedevano L. 14000: venne deliberato di protestare presso la Società Veneta ed il R. Governo per la vagheggiata fermata a Caneva e per la quale si lavora attivamente da parte dei Comuni di S. Pietro; si riconfermò il bilancio preventivo del Comune che la Prefettura avea ritornato con alcune osservazioni, e si insistè sulla precedente delibera, non approvata dalla Giunta Prov. Amm. colla quale il Comune si assunse a suo carico, l'imposta di R. M. sullo stipendio dei maestri.

Sulla proposta di nomina al Cappellano dell'ospizio, il Consiglio deliberò di non procedere a veruna nomina non ritenendola opportuna, e necessaria lasciando se del caso che tale nomina venga fatta dall'Autorità tutoria.

Reana del Roiale

— Lungaggini che dovrebbero finire.

Fino dal passato novembre l'ufficio del Genio Civile, esaminati i progetti dei locali scolastici per Qualso, Vergnacco e Zompitta compilati dell'ing. Paoluzzi di Tricesimo, ordinava qualche modifica. Fu eseguito con sollecitudine; e si aspettava e si affrettava il giorno dell'esposizione.

Ma ecco, giorni sono, comparire una nota dello stesso ufficio, che ordinava altre piccole modifiche, e di riprepararе i progetti in parola con le tavole ed allegati dimostrativi inerenti, affinchè non nascesse confusione tra le correzioni ordinate prima e quelle posteriori.

Ma che cosa si vuole? rimandare alle calende greche lavori che sono di urgente necessità?... Perchè proprio di assoluta e urgente necessità, sono quei tre edifici scolastici; e se mai v'è qualche motivo per causare il differimento della loro esecuzione, che almeno sia fatto conoscere al pubblico!... In paese molto si criticano questi ritardi.

Pasian Schiavonesco

— Echi delle elezioni davanti al Giudice conciliatore

Dinanzi questo Giudice conciliatore si è discussa la causa intentata dal sig. Pontoni Primo capo guardia Municipale contro il sig. Eugenio Cromaz quale presidente della I.a Sezione elettorale politica del febbraio u. s. in punto «pagamento di L. 10.60 il quale stato richiesto come agente della Forza Pubblica il giorno 7 all'otto marzo p. p. dal sopra indicato Cromaz che funzionava in qualità di Presidente nelle elezioni politiche per portare le urne a Udine, Treno L. 1 e diritti di richiesta».

Funzionava da Giudice il signor Giuseppe De Nardo e da Cancelliere il sig. Zanier segretario comunale.

Il convenuto dopo aver fatto presente al giudice il caso strano che una autorità comandata chiami in giudizio l'autorità comandante per pagarsi dai compensi e per la esecuzione di determinate attribuzioni d'ordine pubblico chiese un rinvio per rivolgersi ai competenti fattori affinchè avessero provveduto in ordine, domanda riconosciuta infondata dal giudice e quindi senza altro respinta.

In merito la guardia dichiarò di non riconoscere nè il Comune nè altra autorità tranne il Presidente Elettorale da cui è stato comandato per la esecuzione dei suoi doveri e quindi ha diritto di essere pagato dal presidente, chiedendo senz'altro la sentenza di condanna.

Il giudice chiuse la causa a sentenza.

A suo tempo non mancherò di comunicarvi la decisione giudiziaria.

Buia

— Incendio.

26 — Ieri sera verso le 5.30 nella borgata del Monte si sviluppava casualmente un violento incendio nel fienile di tal Giovanni Ursella detto Barbon. In breve il fuoco prese proporzioni allarmanti, ma per il pronto accorrere e la coraggiosa opera prestata dai terrazzani si riuscì ad isolarlo e a salvare la casa attigua. Furono incendiati parecchi quintali di fieno; stramaglie, un carro e una carretta attrezzi rurali, ecc. un danno complessivo di circa lire 3000 coperto d'assicurazione.

S. Vito al Tagliamento

— La disgrazia di una signora.

25. — Ieri la signora Secondiana Petracco, moglie del segretario capo, Mariano Fancello, salita sopra una sedia, cadde malamente slogandosi il braccio sinistro e fratturandosi l'omero.

Morteglano

— Investimento ciclistico.

25 — Certo Attilio Beltrame d'anni 19, correndo in bicicletta pel paese nello schivare un ragazzino investì l'essessore G. B. Badino d'anni 70, facendolo stramazzare a terra. Il povero vecchio si ebbe fratturata la coscia sinistra.

Cividale

— Pesca di Beneficenza.

26 — Fioccano i regali per la Pesca. Vi noto: le geniali, signore Patronesse un magnifico vaso da fiori in bronzo, fregiato di allegorie, fu esposto nella vetrina del sig. Strazzolini; la Presidenza del Patronato vari oggetti di valore; il Comitato fece acquisto, oltre che della macchina da cucire e della bella sgranatrice, di un bel vitello; il signor Achille Vellisciz, una splendida bicicletta; il signor Giovanni Stefanutto, di Palmanova, una bella lampada;

Bossatti Vian da Conegliano, una cassa di bottiglie, la Ditta Angeli di Cividale e gli agenti tutti, vari pregevoli doni; il conte Claricini di Bottenicco, un bellissimo vaso.

La Banda del 79.o Fanteria giungerà a Cividale al mattino, anzichè nel pomeriggio.

La Commissinne incaricata di organizzare il convegno ciclistico, ci assicura di aver ricevuto numerose adesioni e l'assicurazione dell'intervento di molte ed importanti società.

— Fogo al camin.

Verso le ore 18 di ieri, nella casa del Maestro Cossio, in borgo S. Pietro, poco mancò che non si sviluppasse un incendio. accesasi non si sa come la fuliggine del cammino, le fiamme avevano già cominciato a «lavorare». Il pronto intervento di due pompieri e l'energico lavoro del Maestro Cossio scongiurarono ogni pericolo.

— Condoglianze

All'ottimo signor Antonio Ciranti facciamo le più vive condoglianze per l'irreparabile perdita del padre Antonio Ciranti che fu capomastro distintissimo coraggioso e intelligente impresario e onestissimo cittadino.

Gemona

— Congresso regionale postelegrafico.

25. Il dott. Giuseppe Palese venne delegato a rappresentare gl'impiegati postelegrafici di qui all'importante Congresso Regionale dei Ricevitori supplenti del Veneto che si terrà a Venezia il 27 corr.

Al dott. Palese venne offerta dal Comitato la presidenza effettiva del Congresso, ch'egli declinò per le sue troppe occupazioni.

— Per la strada di Buia.

Nella seduta consigliare di sabato verrà presentato per l'approvazione il progetto per la costruzione della strada di Buia. E' a deplorarsi che quel Comune non abbia ancora approvato il progetto risguardante il suo territorio e che abbia pronto invece un progetto assolutamente illogico e non conforme ai desiderati dei propri ammistrati. Si spera però che quanto prima pure il comune di Buia si presti alla realizzazione dell'utile opera ideata conforme agli interessi dei due comuni.

— Congresso Magistrale

Il Comitato ordinatore del VI Congresso Magistrale che avrà qui luogo il 20 giugno p. v. ha acclamato a Presidente Onorario del Congresso stesso il nostro egregio Sindaco sig. Antonio Strolli-Taglialegne, il quale ha aggradito ed accettato l'onorifico incarico.

Il Presidente della Federazione Mag. friul. sig. C. Fattoretto ed il segretario sig. Dorigo vennero ricevuti dall'Ill.mo sig. Sindaco con la massima cortesia. Egli promise loro tutto il suo appoggio per la riuscita del Congresso.

Domenica prossima avrà luogo una nuova seduta, con l'intervento del Sindaco, nella quale sarà concretato il programma.

Pordenone

— Appropriazione indebita. Ricettazione

Il giorno 17 corr. arrivava a questa Stazione ferroviaria la signora Teresa Biasuto fu Osvaldo maritata Zorzetti proveniente da Trieste dove abita, e dovendo recarsi al suo paese natio (S. Leonardo di Campagna) noleggiò una carrozza condotta dal Tredicenne Germanico Alberto di Lazzaro di Rorai, qui abitante in via del Maglio.

La Biasutto aveva con sè i bagagli ed una borsetta contenente 182 lire.

Arrivata alla sua casa, scaricati i bauli e pagato il *nolesino* dopo che questi se ne era tornato di corsa, s'accorse di non avere più il borsellino.

Pensò subito di averlo dimenticata nel veicolo: ma venuta a sapere che il giorno dopo la sua borsetta era stata ritrovata vuota in un prato laterale alla strada ad un chilometro da S. Leonardo giustamente sospetto sul Germanico. Venne allora a Pordenone, ricercò del ragazzo, lo interrogò ma questi rispose di nulla saperne. Maggiormente insospettitasi sulla onestà dell'auriga denunciò la cosa al Brigadiere dei Carabinieri sig. Pignatta, il quale chiamato in ufficio il ragazzo dopo vari interrogatori abilmente fatti e dopo negative assolute, potè ottenere la confessione che s'era appropriato della somma contenuta nella borsetta, la quale secondo disse era stata dimenticata dalla signora nella carrozza: confessò pure di aver consegnato il denaro al di lui padre.

Portatosi il Brigadiere alla casa del Germanico e non avendovi trovato il padre, seppe dalla madre che il denaro era in possesso del marito. Minacciata la denuncia contro tutti e tre, il Brigadiere potè ottenere la restituzione per intero delle L. 182, che si affrettò consegnare alla Signora Biasuto la quale rimase entusiasta della bravura della nostra benemerita.

Ora il Germanico Alberto fu denunciato al Procuratore del Re per mancata consegna ed appropriazione indebita e il di lui padre Lazzaro di Annibale di anni 38 per ricettazione.

Nimis

L'arresto del finto medico Stries.

Da diverso tempo era ricercato dalla polizia il finto medico Stries noto ai lettori essendosi altre volte — la Patria — occupata delle sue gesta. Col titolo di rinomato specialista e sotto diversi nomi egli si recava presso le famiglie e con un modo sua speciale persuadeva la povera gente così da ottenere la spedizione di ricette e il pagamento di somme non indifferenti. Frequentava i paesi del Mandamento di Tarcento, Gemona e Cividale sempre eludendo la vigilanza della polizia, che specialmente in questi ultimi mesi lo ricercava attivamente. L'inverno scorso come riferì anche «la Patria» fu arrestato dai Carabinieri di Tarcento mentre veniva tradotto alle carceri giunse a scappare dalle loro mani e con una abilità straordinaria, saltò il ponte del Torre, e attraversando l'acqua a guado, riuscendo a tornare uccel di bosco.

Stamane, per tempo la nostra guardia Tonini, perlustrando il paese, giunto nei pressi dell'Albergo Antoniutti, s'imbattè in uno sconosciuto, civilmente vestito. Dai cannotati intuì essere lo Stries. Lo fermò, lo perseguì e constatato trattarsi realmente del ricercato. Lo dichiarò in arresto, ed ammanettatolo lo tradusse alle carceri.

Disse chiamasi Stries Rodolfo fu Bartolomeo d'anni 25 da Bassan (Ungheria) ex studente. Ha parecchie condanne da scontare. Aveva seco numerose ricette mediche ed un passaporto delle nostra Autorità (curioso) rilasciato dal Commissariato di Cividale.

—

Lo Stries aveva anche saputo far innamorare di sè qualche giovinetta e ultimamente si trovava in casa di lei, nel comune di Tricesimo.

Parlamento Nazionale

L'elezione di S. Daniele convalidata nella persona dell'avv. Luzzatto.

CAMERA. — Dopo alcune interrogazioni, il presidente legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di S. Daniele del Friuli. La Giunta, come è noto, propone di convalidare la elezione dell'on. Riccardo Luzzatto e la Camera approva.

Sono approvati i due disegni di legge per variazioni nei bilanci dell'istruzione pubblica e delle finanze.

Poi, si riprende lo svolgimento delle interpellanze sul processo di Lucca contro i sindacalisti di Parma, processo finito con l'assoluzione di tutti gli imputati. Nella discussione è tirato in campo anche il

prefetto Doneddu:

e chi lo difende, è l'on. Berenini, deputato socialista: guardate un po' la stranezza del caso! poichè radicali e socialisti ne dissero, del Prefetto Doneddu, di quelle, ma di quelle!..

Giolitti pure, nella sua risposta, difende l'opera del Prefetto comm. Doneddu; e chiude associadosi all'augurio di una pacificazione duratura.

Come gli altri interpellati (Cardani, Faelli), anche l'on. Berenini si associa all'augurio, ma osserva che la pace sociale da tutti invocata non si conquista se non attraverso a molte battaglie: augura che queste battaglie si combattono da ogni parte con armi civili.

Da ultimo, comincia la discussione del bilancio degli interni. Primo oratore, l'on. De Felice, il quale fa una carica a fondo contro il Governo per la sua condotta nelle ultime elezioni politiche, con la violenza del linguaggio procura così vivacissimi incidenti.

SENATO. — Nella seduta di ieri, il Senato ha convalidato le nomine di parecchi Senatori fra cui l'on. Monti.

La liquidazione della Banca Popolare Goriziana.

Una Commissione d'inchiesta.

Il direttore Collo fu denunciato

Per l'assemblea generale della Banca popolare Goriziana, intorno alla quale vi ho in questi giorni ripetutamente scritto, vidi oggi qui taluni dei vostri concittadini azionisti: il cav. Domenico Rubini, Broili, cav. Leonardo Rizzani, Caneva, avv. Linussa e qualche altro che non ricordo.

L'assemblea era indetta per le 11; ma già alle 9.30, nel Salone dell'albergo «All'Angelo d'oro» si era tenuta un'adunanza preparatoria, con largo intervento di azionisti e con discussioni molto focose. I partecipanti a questa riunione non «ufficiale» ma «privata», nella maggioranza deliberarono di aderire alla proposta di liquidazione, senza pregiudizio però degli interessi propri: e cioè, avrebbero quegli azionisti voluto che le azioni fossero portate al valor nominale, poichè il disastro della banca non derivava da operazioni statutarie, ma da altre, compiute «fuori» o «contro» dello statuto e delle quali perciò il Consiglio doveva esser tenuto responsabile.

L'assemblea generale ufficiale si tenne, alle 11, nella sala superiore del teatro di varietà. Erano presenti più di trecento azionisti. Presiedette il sig. Alfredo Lenassi presidente del Consiglio di amministrazione, il quale si limitò a dirigere le discussioni.

Chi funse da relatore, fu l'on. Bombig, uno dei consiglieri della Banca; in qualità di pubblico notaio assisteva il dott. Rumer.

L'on Bomorg, espose la situazione della Banca, della quale vi ho esattamente informato ieri; e chiese la sua relazione proponendo lo scioglimento dell'Istituto e la sua liquidazione, che verrebbe assunta dalla Banca Commerciale Triestina, con le garanzie messe a disposizione per un importo di oltre un milione di corone dagli stessi consiglieri di amministrazione e da altri cospicui cittadini.

In tal modo tutti i creditori, scontisti e depositanti, sarebbero pagati appieno.

Aperta la discussione, parlarono contro la proposta della liquidazione il notaio dott. Ballaben, il segretario dell'associazione agraria goriziana prof. Hugues, e l'udinese signor Caneva.

Risposero ad essi il dott. Vittorio Cesciutti e il dott. Venier, dimostrando essere la liquidazione l'unica via d'uscita.

E con discorso molto oggettivo e vibrante in ultimo di caldo affetto per questa nostra Gorizia — cui il disastro d'oggi è assai grave, ma dal quale potrà con la concordia e la forza d'animo rilevarsi, parlò il cav. Rizzani. Non è stata fondata la Banca anche per quell'amore al natio loco che ispira tutte le azioni dei migliori figli di questa cara terra? e non vorremo, per questa medesimo caldo amore, affrontare oggi un qualche sacrificio?... A che giovano le recriminazioni?... Accettiamo le proposte, accettiamo la mano che, col tramite della Banca commerciale triestina, ci stende Trieste!

Il suo discorso fu calorosamente ed a lungo applaudito.

Seguono altri oratori a favore: l'on. Bombig. l'avv. Linussa di Udine, Giuseppe Pavia: e si insiste sulla necessità di accettare le proposte e di lasciar tempo ai debitori di far fronte ai propri impegni nonchè sulla nomina di un comitato d'inchiesta che abbia ad appurare la situazione della Banca e a stabilire le responsabilità.

La proposta del Consiglio di amministrazione per lo scioglimento della Banca e la liquidazione dell'istituto col mezzo della Banca Commerciale triestina, è accolta a maggioranza di voti.

Si eleggono poi i liquidatori e il comitato d'inchiesta.

A liquidatori risultano eletti i signori: dott. Giovanni Bader, dott. Antonio Ballaben, Giorgio Bombig, dott. Vittorio Cesciutti, dott. Gustavo Staudinger direttore dell'Istituto di Credito ipotecario di Gorizia. Il Comitato d'inchiesta risulta composto dei seguenti signori: d.r Giuseppe Urbanis di Udine, Arturo Frantz ed Eugenio Gallo.

—

La Direzione della Banca ha presentato denuncia penale contro Isidoro Colle, già direttore della Banca, il quale, dalle risultanze finora conosciute, avrebbe abusato dello sua posizione, per arrischiare i denari della Banca in imprudentissime speculazioni di Borsa.

* * *

Riceviamo da Verona:

Direzione del giornale «Patria del Friuli»: UDINE

Evitare malintesi preghiamovi pubblicare dichiarazione nessun Istituto Bancario di Verona ha alcun rapporto Banca Popolare Gorizia e non esiste qui Banca Credito Verona cui accenna vostra corrispondenza da Gorizia 22 corrente. Grazie.

Banca Mutua Popolare — Banca di Verona — Banca Catt. Veronese.

Cronaca Cittadina

— La Commissione pel Collettore della parte ovest della città di Udine in giro d'ispezione.

Come avevamo annunciato, domenica alle ore 13, con un caldo edificante e un polverone invidiabile, la Commissione suaccennata con due *landeaux* partì dal cortile dell'albergo all'Italia pel suo prestabilito giro d'ispezione lungo la roggia e il Cormor fino a Mortegliano e dintorni.

La Commissione, oltre che del medico e del veterinario provinciale rappresentanti l'igiene umana e... bestiale, si componeva del chimico prof. Scoccianti, dagli ingegneri sanitari De Toni e Cantarutti, e dell'ingegnere del Genio Civile Valussi che rappresentava il Magistrato delle acque. A questi si aggiunsero durante tutto il giro d'ispezione, quali rappresentanti del comune di Udine, gli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale Polverosi e Cantoni.

— Il comune di Udine vorrà sedurci... e vi riuscirà senza dubbio osservò malinconicamente qualcuno dei gitanti. Al nostro ritorno esso avrà in noi tanti suoi ingegneri in capo, e tanti.... Polverosi! —

Da molti anni non si è mai veduto in giro per la nostra provincia una Commissione così numerosa in in causa di questioni sanitarie!

La Commissione nel Cormor.

La Commissione, altamente compresa dal suo compito, senza punto curarsi del sole e della polvere, si recò prima alla *rotonda* e da di là, a piedi, si portò sul ponte della ferrovia e nei pressi del vicino casello ferroviario per esaminare il punto di sbocco nel Cormor del progettato Collettore e i campi e prati circostanti sopra e sotto la ferrovia.

Questi, per la natura ghiajosa del terreno si presteranno egregiamente alla irrigazione mediante le acque uscenti dal canale collettore, le quali verranno così ossidate e depurate, in modo da entrare poi parzialmente nel Cormor in condizioni, se non da poter essere bevute (ciò che non sarà mai per le acque fluviali e torrentizie), almeno tale da non mandare ulteriormente esalazioni mefitiche e moleste all'intorno, ciò che appunto si deve esigere dal lato igienico.

«Il canale del putridume.»

Tornata a la *rotonda*, la Commissione si recò verso la Porta Grazzano sostando al punto dove, poco sopra la fabbrica Marcovich esce di sotto la strada di circonvallazione esterna, per virtù d'un invisibile sifone che attraversa sotterraneamente il Ledra, il collettore attuale della parte ovest di Udine, colle sue acque luride, fumanti d'inverno, graveolenti d'estate, le quali dopo passata la fabbrica Marcovich, scorrendo mal viste profondamente ad ovest della roggia che scende da via Grazzano, finiscono col versarsi nella roggia stessa al di là dell'ultima conceria, prima di attraversare il rialzo ferroviario, per continuare poi verso Basaldella.

La Commissione esaminò qui le cose, a più d'uno fino ad ora ignote, e certo non senza interesse, e poi riprese la corsa verso Bosaldella, dove s'incontrò col Sindaco di Campoformido e con l'assessore e gli altri rappresentanti della frazione sunnominata.

Le doglianze e il busillis di Pozzuolo.

A Basaldella la Commissione ebbe un colloquio all'aperto coi rappresentanti di Campoformido ora nominati dei quali raccolse cortesemente le osservazioni e le critiche igieniche e idrauliche contro il progettato collettore di Udine, riservandosi di vagliarle con attenzione nella relazione che presenterà al Prefetto.

Da Basaldella, seguendo il corso della roggia, la Commissione passò a Zugliano, dove erano ad attenderla il Sindaco, il segretario e l'assessore farmacista sig. Berti di Pozzuolo del Friuli. Qui coi rappresentanti di Pozzuolo la Commissione seguì a valle del paese la roggia, finchè essa entra nell'alveo del Cormor, e continuò poi più in basso per esaminare i punti critici, il vero *busillis*, dove l'acqua, causa la strettezza dell'alveo nelle piene si ingorga allagando, minacciando, rodendo le sponde e i campi circostanti.

E qui si fecero alte sentire le lamentazioni dei rappresentanti di Pozzuolo, che i commissari in prevalenza sanitari ascoltarono con rassegnata calma, tanto più che la cosa più che carattere sanitario assume qui carattere eminentemente idraulico.

Poi la Commissione passò al mulino di Terenzano ed a Pozzuolo, dove la roggia rinasce come tale uscendo dall'alveo del Cormor, sempre seguita (la Commissione, non la roggia) dalle medesime amichevoli lamentazioni, per vero dice più che sanitarie idrauliche.

Mortegliano più tranquillo.

Finalmente, verso le 7-8 circa di sera la grossa comitiva giunse a Mortegliano, dove l'attendevano il sindaco, il segretario, il medico dott. Salvetti e il veterinario d.r Andolfato. Fece un giro nei dintorni per farsi un'idea dell'alveo del Cormor e dalla vasta rete di canali e canalotti derivati dalla roggia, rete che circonda letteralmente Mortegliano, con larghe e frequenti *fosse settiche* pel deposito delle bellette fertilizzanti col materiale azotato proveniente per la massima parte dall'attuale subdolo collettore della parte ovest di Udine, materiale che col nuovo collettore si fermerà invece a fertilizzare le attualmente aride e desolati sponde del Cormor, fra la rotonda e i casali di San Osvaldo.

A Mortegliano, più che della questione idraulica, si occuparono di quella igienica, ma in seguito alle date spiegazioni circa il collettore attuale e circa il collettore in progetto, pare che i primitivi concetti si sieno alquanto modificati in senzo più tranquillizzante.

* * *

Nel complesso il concetto che ci siamo formati di questa gita d'ispezione è che a qualche cosa essa abbia realmente giovato, se non fosse altro a chiarire meglio certi fatti, così per gl'uni come per gli altri, e sopratutto ad imprimere nella mente dei visitatori l'idea esatta della questione, che sarà risolta, speriamo, in modo equo pel bene di tutti.

— Associazione Scuola e Famiglia.

Oggi, alle 16, i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in un'aula della scuola urbana maschile a S. Domenico. Trascorsa mezz'ora da quella fissata, l'assemblea si riterrà in seconda convocazione e le deliberazioni saranno valide qualunque il numero degli intervenuti. Ma noi vorremmo che i soci fossero molti — che sopratutto (e almeno) fossero molti i consiglieri che intervengono e che si domandassero, e ottenessero, schiarimenti e informazioni sul preventivo, poichè non ci sembra e lo diciamo francamente, un preventivo accettabile quello che sopra un totale di spese per lire 16125 ne inghiottisse ben 8400 per salari, gratificazioni e stipendi.

Oltre il 50 per cento!... Cifra enorme se pensiamo che a formare le 16125 lire necessarie occorrono 4000 lire di sussidi dal Comune, 500 dal Ministero, 2500 dalla Cassa di Risparmio, 1000 dal Legato Tullio....

Si trova giusto che una Associazione, la quale si presenta con veste di beneficenza, riceva ben 8000 lire di sussidi da enti e istituti pubblici, per convertirle tutte (e non bastano) in stipendi e salari e gratificazioni? non si dovrebbe cercare un qualche mezzo di spender meno per tale titolo, per togliere l'apparenza che l'Associazione sia a beneficio dei salariati, stipendiati e gratificati anzichè a vantaggio dei «figli del popolo», pel quale scopo l'associazione fu fondata?....

Noi diciamo la impressione provata scorrendo il preventivo; impressione che potrà essere sbagliata ma che ameremmo vederci dimostrata come tale. Si dice tanto male dei «clericali»; ma essi sanno spendre i loro danari molto meglio. Forse, perchè non battono alle casse pubbliche.

— Crisi nella Lega dei fornai

Ieri nel pomeriggio l'assemblea degli aderenti alla Lega dei lavoranti panettieri votò un ordine del giorno nel quale deplorando l'assenza dei rappresentanti dei maggiori panifici di Udine dell'adunanza nella quale quale si doveva approvare il memoriale della Commissione da presentarsi ai signori proprietari per il buon funzionamento dei turni, deliberava di non interessarsi minimamente nè del riposo settimanale nè di alcuna pratica in merito.»

In seguito a ciò il Consiglio ed il presidente rassegnavano le proprie dimissioni.

* * *

Sull'argomento riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

Il «Gazzettino» di stamattina riportando l'ordine del giorno votato ieri dai lavoranti fornai intervenuti alla Camera del Lavoro, aggiunge che la Lega è stata dichiarata sciolta.

Mi tengo a dichiarare che è vera la notiziadata delle dimmissioni del Consiglio direttivo della Lega, ma questa non si è sciolta e si spera anzi di darle, con la buona volontà di tutti gli iscritti sempre maggior vigore.

Udine 26 Maggio 1909.

Vittorio Tonutti panettiere membro del consiglio dimissionario

— Il casermaggio delle guardie di città.

L'asta per l'appalto del casermaggio delle guardie di città seguita in Prefettura l'altro ieri, non richiamò che un unico concorrente, il sig. Vittorio Martinato, il quale assunse l'appalto per l'importo di L. 458 per presenza, cioè per il prezzo del dato d'asta.

— Il brillante esito del Convegno Alpinistico sul Monte Auremiano.

Domenica scorsa annunciammo che i sigg.i cav. dott. Giuseppe Urbanis, prof. Ciro Bortolotti, Gino Giacomelli, Maurizio Scoccimaro e Pietro Barnaba erano partiti alla volta di Nabresina e quindi a Divacciano per incontrarsi con i colleghi alpinisti della Società delle Giulie di Trieste e prendere con essi parte al 27.o Convegno Alpinistico sul Monte Auremiano (m. 1027) quali rappresentanti della Società Alpina Friulana.

Il geniale convegno ebbe esito felicissimo e brillante, sia per il grande numero degli intervenuti, circa 150, fra cui numerosissime le signore e le signorine, sia per la cordialità veramente fraterna che durò sovrana durante la giornata.

Oltre alla nostra Società, altre erano rappresentate ed intervenute all'escursione: Il Club Alpinistico di Fiume, la Sezione Universitaria Alpinistica di Trieste, ecc.

La salita al Monte si effettuò sotto un cocente sole ed un caldo opprimente; tuttavia non ebbe a verificarsi nessun incidente. La lunga colonna capitanata da un gruppo di forti signorine, toccò la cima in punto a mezzogiorno, e lassù venne servita una ottima colazione innaffiata con buone bibite e con eccellente vino della Dalmazia. Intanto, parecchi gruppi di signorine raccoglievano le offerte per la Lega Nazionale: in pochi minuti formarono una cospicua somma a vantaggio della patriottica istituzione.

Alle 13 e mezzo, le numerosa schiera iniziò la discesa ed alle 15 e mezza tutti erano giunti a San Canciano, dove alla trattoria Mahoreich era pronto il banchetto, disposto nei giardini ombrosi annessi al locale.

Al tavolo d'onore siedevano i sig. avv. Luzzatto e Rascovich, presidente e vice presidente delle Giulie e tutte le rappresentanze delle Società Alpinistiche intervenute.

Il pranzo fu ottimo e numerosi i brindisi ed i discorsi.

Per la nostra Società, ha parlato applauditissimo il cav. Urbanis, che alla fine provocò una calda dimostrazione di simpatia fra entusiastici evviva ad Udine.

Alle 18, tutti ritornano alla volta di Divacciano, non senza aver dato prima un'occhiata, quasi spaventosa, alla profonda voragine di S. Canciano. Ache alla stazione, alle partenze dei treni secondo le varie destinazioni dei gitanti, si ripetono le dimostrazioni intusiasticamente fraterne all'indirizzo delle varie città rappresentate.

I nostri giunsero di ritorno a Udine con il treno delle 23.

— Il Consiglio provinciale scolastico

nella seduta di ieri, trattò vari argomenti, fra cui propose, con voto di plauso, al Ministero per benemerenze di prima classe il maestro Pietro Migotti; di seconda classe Caterina Murero e Luigia Battistoni; di terza classe: Marcellina Cecutti, Giovanna Piani, Angelo Secco e Orsolina Dolci. Ammise gl' insegnanti Giovanna Cortesi di Latisana e Giuseppe Nerini di Sequals per il sussidio al corso di lavoro manuale. Approvò: la nomina provvisoria per il rimanente dell'anno scolastico della maestra Daimiani alla femminile di Campoformido in luogo della rinunciataria maestra Della Schiava; la concessione dei due quinti dello stipendio alle maestre di Castellani e Colloredo (Rivignano); l'istituzione di una nuova scuola mista facoltativa a Campolonghetto (Bagnaria Arsa); la conversione in due miste della maschile e femminile di Savorgnano (Povoletto); la concessione dei due quinti in più sullo stipendio al maestro Guido Antonini di Travesio e le norme per i concorsi ai posti vacanti d'insegnanti nelle scuole elementari di Udine.

Prese atto delle dimissioni della maestra Eberle di Udine, della nomina ad insegnante provvisorio a Timau del sac. Bulfon e dell'istituzione d'una scuola facoltativa a Lauco.

Non approvò la domanda del Comune di Pozzuolo per la riduzione del numero delle vacanze scolastiche, essendo le stesse stabilite dall'art. 95 del Reg., e neppure la domanda dei maestri di Cordenons perchè le scuole siano portate dalla 1 rurale alla 3.a urbana.

Approvò il bilancio del Convitto Naz. di Cividale e la trasformazione in femminile dell'attuale scuola mista di Arzene nonchè l'istituzione d'una scuola maschile.

Invitò il Comune di Attimis a corrispondere un compenso alla maestra di Forame, avendo un numero d'alunni superiore a quello stabilito dalla legge.

Autorizzò l'ufficio a bandire i concorsi ai posti vacanti d'insegnanti; accolse diverse domande per dispensa da tasse scolastiche ed espresse parere favorevole per un sussidio all'asilo infantile di Ampezzo e uno in ordine all'arredamento scolastico di Raveo.

Si dichiarò incompetente a giudicare sul reclamo presentato dal maestro Marzano di Castelnuovo.

— Grandi Gare Ginnico Podistiche a Conegliano

Per le Grandi Gare Ginnico Podistiche del 30 maggio indette dal Club Sportivo, oltre i ricchi premi in medaglie d'oro ed oggetti artistici è assegnata alla squadra di almeno 5 concorrenti meglio classificata una grande medaglia d'oro, dono di S. M. Il Re d'Italia.

Il programma e il seguente: Corsa di velocità m. 100; Corsa ostacoli 110; Corsa a coppie all'Americana m. 26.

Salto misto; Salto con l'asta.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi al Club Sportivo di Conegliano.

— La morte d'una suora.

Ieri notte, nel convento di S. Spirito è morta a 76 anni la superiora Suor Giovanna Francesca Cattaneo, nativa di Crema. Da 52 anni si trovava nell'ordine delle suore di carità e da 20 anni era vicaria a Udine.

Stamane seguirono solenni i funerali, cui parteciparono tutte le suore di Udine. La Salma scoperta, era deposta nella chiesa di S. Spirito, parata completamente a lutto.

— Morte improvvisa.

Ieri mattina, improvvisamente morì dopo aver sorbito un sorso di caffè, la signora Rosa Marini, da qualche tempo indisposta. La defunta era madre del rivenditore di giornali Luigi Marini. Condoglianze.

— Un sorvegliato speciale.

Certo Pietro De Gasperi fu arrestato ieri notte perchè in contravvenzione alla vigilanza speciale. Aveva gettato il libretto della sorveglianza in una buca delle lettere.

— Mercati d'oggi.

Foglia di gelso da L. 16 a 26, ciliege da L. 25 a 45, piselli da L. 30 a 40.

Trattenimenti e Spettacoli

La Vitaliani al « Sociale »

Questa sera avremo la prima recita della compagnia di Italia Vitaliani, con il dramma in quattro atti « La Madre » di Santiago Rusinol, nuovo per Udine e scritto espressamente per la Vitaliani.

Cinematografo Edison

Oggi e domani nuovo variato interessante programma.

1. ***Incontro dei Reali d'Italia e Germania a Brindisi.*** Recentissima assunzione dal vero.
2. ***Più che la miseria*** interessantissimo emozionante dramma sociale. Novità assoluta per Udine.
3. ***Storia di un Virginia*** lunga proiezione comica, oltre due.

E' indiscutibile che il Salone Edison continua a dare variate assolute novità che interessano vivamente il pubblico anche perchè rappresentato con una fermezza ed intensità di luce e con una esecuzione perfetta encomiabile.

Cambi e Valori.

(25 Maggio 1909).

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.65
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi	123.83
Austria (corone	105.63
Pietroburgo (rubli)	265.75
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Tribunale di Udine

Pres. Cino Serra, P. M. Tonini.

Il mugnaio ingegnoso

Il 4. aprile si presentò nell'officina di Adamo Durli d'anni 39 fu Luigi, meccanico di Palmanova, tal Giacomo Vosco fu Giacomo d'anni 39, mugnaio, nato e domiciliato a Manzano chiedendo a nolo una bicicletta. Il Durli non c'era: vi si trovava invece la moglie e il garzone Cesare Vado di Giuseppe di anni 21. La donna, conoscendo il Vosco, non ebbe alcuna difficoltà a l'affidargli una macchina dal valore di lire 95; anzi, essendo sprovvisti di targhette, ne fece comperare una dal Vado.

Il noleggiatore se ne partì e non ritornò più; ritenendo più vantaggioso vendere per proprio conto la bicicletta, che pagare il nolo.

Deve rispondere di truffa. L'imputato è contumace. Il Pubblico ministero lo vorrebbe posto al sicuro per mesi 7 aggiungendo lire 210 di multa: il Tribunale lo condanna a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, lire 200 di multa, spese processuali e tassa di sentenza.

Caro l'amico!

Nella sera del 14 febbraio u. s. in un'osteria di Torreano di Cividale si ballava, animatamente. Fuori, nel cortile, si svolgeva una commovente scena fra amici. Angelo Felettig fu Pietro di anni 26 di Torreano, uscito a prendere un po' d'aria si vide venire incontro l'amico Giuseppe Appolonio fu Valentino di anni 36, nato a Castions di Strada e domiciliato a Torreano. Questi volendo forse dargli un segno d'amicizia, gli vibrò, senza ch'ei ne sapesse il motivo, una roncolata ad un dito della mano destra. Il Felettig ricorda d'essere stato alquanto alticcio; e anche l'amico pare ne avesse bevuto abbastanza quella sera. Scherzi del vino dunque!

L'Appolonio, imputato di lesioni e di porto d'arma abusivo, non si presenta; la parte lesa dichiara che, non avendo mai avuto motivo di rancore con l'imputato, non si querela. La giustizia però deve fare il suo corso. Il Pubblico Ministero propone per lesioni mesi 6 di reclusione e uno d'arresto per l'arma.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 6 di reclusione, spese processuali e tassa di sentenza.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 73

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Il fattorino dell'ufficio entrò nel gabinetto.

— Che cosa volete? — gli domandò il signor Leroux.

— La signora Silvana vi fa chiedere se potete riceverla che ha cose pressanti da comunicarvi — rispose il fattorino.

Il proprietario dell'agenzia consultò con gli occhi Adolfo di Grandmont e, vedendo che questi s'era alzato in piedi per accommiatarsi:

— Dite a mia moglie che l'attendo, — ordinò Leroux al fattorino.

Ma l'uscio si era appena chiuso alle spalle del fattorino che tosto si riaprì per lasciar passare Silvana Leroux accompagnata da un'altra signora, che Adolfo di Grandmont riconobbe subito.

— Voi qui, signora Surenel?! — esclamò l'ex-ufficiale.

La giovane donna retrocedette di un passo e non strinse la mano che Adolfo di Grandmont le porgeva.

— Voi, signore! — essa mormorò con angoscia.

Ma poi riuscì a dominare la sua emozione.

— Io non ho più parole per ringraziarvi — essa mormorò. — Voi mi avete salvato due volte il mio bambino.

— Non ho fatto che il mio dovere disse Adolfo di Grandmot un po' freddamente; poi rivolgendosi a Leroux: — Io me ne vado, ed attenderò vostre notizie.

S'inchinò profondamente dinanzi alle due donne e se ne andò.

— Povero giovane! — mormorò la signora Surenel.

— Sì, infelicissimo perchè egli soffre assai — osservò il signor Leroux che aveva udite le ultime parole proferite dalla madre del piccolo Emilio. — Io conoscete, signora?

— Come avete udito egli ha salvato due volte mio figlio; alcun tempo fa col trarlo dall'acqua in cui stava per affogare, ed oggi stesso strappandolo dalle braccia di un malandrino che voleva rapirlo — disse la signora Surenel assai commossa.

Il proprietario dell'agenzia finse di ignorare l'accaduto e domandò:

— Ma è possibile che di pieno giorno, in Parigi, si tenti di rapire i bambini?

— Purtroppo, e la signora Surenel, ch'io ho piacere di presentarti, è venuta appunto da te per un consiglio.

— Ch'io sarò felicissimo se potrò darglielo — disse Leroux con molta galanteria. — Raccontatem come è accaduto il tentativo di rapimento.

La signora Surenel gli ripetè quanto poco prima Adolfo di Grandmont gli aveve narrato.

— Supponete chi sia l'uomo che vuol rapirvi vostro figlio? — chiese il signor Leroux.

L'interrogata arrossì sino alla radice dei capelli e chinò il capo mormorando:

— Credo di conoscerlo.

— Ha egli qualche diritto sul bambino? — insistette il proprietario dell'agenzia.

— Sì.

— Se voi, signora, volete un mio consiglio ed il mio aiuto è necessario che mi diciate tutta quanta la verità. Se desiderate che mia moglie abbia a ritirarsi...

— Oh, no, la signora Leroux, che è la mia benefattrice, può rimanere. Io personalmente, non ho da arrossire per quanto vi narrerò — disse la signora Surenel.

La povera donna narrò singhiozzando la dolorosa storia del suo infelicissimo matrimonio e la fuga di suo marito, tacendo però quanto aveva udito nella notte fatale in cui le era stata rivelata la disonestà di colui al quale era legata col vincolo del matrimonio.

— E voi credete che sia il signor Surenel quello che ha tentato di rapire oggi vostro figlio?

— Mio marito non si chiama Surenel ma Magloir... Surenel è il mio casato di fanciulla.

Il signor Leroux sorrise sotto i baffi, ma con la massima tranquillità domandò:

— Vostro marito era fornitore dell'esercito?

— Sì, signore.

— Quindi voi sapete in quali rapporti era col signor di Grandmont.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7, O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.2, D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.49; 13.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 18.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.